

*Consorzio per l'Incremento dell'Irrigazione
nel*

Territorio Cremonese

Via Cesare Battisti,21 - Cremona
Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196
Tel 0372-22308 fax 0372-22492
e-mai segreteria@consorzioirrigazioni.it
www.consorzioirrigazioni.it

CARLO CATTANEO
ed il riordino irriguo

di Bruno LOFFI

Caro Direttore,

Durante la *conferenza regionale per la bonifica* (1976) l'egr. Ing. BARATTI, Direttore dell'Associazione Est Sesia, ricordò che già Carlo CATTANEO aveva giudicato, da par suo, la questione del riordino irriguo; l'informazione stupì molti, e me fra questi. Avendo avuto occasione, recentemente, di leggere quello scritto, reputo opportuno segnalarglielo perché la *Sentinella Agricola*, se Lei crede, lo pubblichi a più ampia divulgazione della nota tuttora validissima e... istruttiva!

Il Governo britannico desiderava meglio conoscere talune istituzioni agrarie dell'Italia settentrionale che avrebbero potuto arrecare sollievo, se applicabili, all'Irlanda ⁽¹⁾; aveva, dunque, interpellato *il governo di Milano il quale* – sono parole di Cattaneo – *dopo aver dato alcune risposte che parvero insufficienti, sollecitato di nuovo, si rivolse all'Istituto di Scienze. Questo ne diede incarico al socio Cattaneo che rispose direttamente, giacché l'inchiesta era urgente.* Le lettere di Cattaneo sono dirette al sig. Robert Campbell, ufficiale della marina britannica, regio vice-consolare britannico; la prima è datata Milano 5 febbraio 1847, la quinta (ultima) 4 marzo 1847. Le lettere contengono una descrizione minuta ed acuta della tecnica irrigatoria praticata in Lombardia, dei tipi di terreno e di colture, della regole tacite e delle norme giuridiche, della meteorologia, di economia, di sociologia e di quant'altro è connesso o promuove l'irrigazione lombarda; e così risponde alle molteplici domande proposte da lord Ebrington l'11 novembre 1846. Nella tornata del 31 marzo 1847 del corpo accademico dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere l'ing. Elia Lombardini riferisce, come si legge sul Giornale dell'Istituto, che il dr. Cattaneo aveva dato soddisfacente risposta alle domande rivolte dal governo britannico all'Eccelso Governo di Lombardia; ed il giornale pubblica ⁽²⁾, fra i suoi Rapporti, le cinque lettere.

(1) – A causa della miseria indotta dal vizioso modo dei «possessi» e degli «affitti», l'Irlanda aveva perso due milioni di abitanti (di cui *settecentomila consunti d'assoluta fame e di tutti i mali che genera la fame*) a seguito della carestia degli anni 1846-1847. Il parlamento britannico, *dopo aver luttato con (la) calamità si ridusse appunto a immutar di pianta tutto il modo dei «possessi» e degli «affitti».* Ma il rimedio aumentò, nell'immediato, i disagi della popolazione. Cosicché il parlamento erasi rivolto a raccogliere lumi e consigli in ogni parte del continente.

Così Carlo Cattaneo spiega i motivi, non troppo remoti, del passo inglese, nella prefazione alle MEMORIE DI ECONOMIA PUBBLICA DAL 1833 AL 1860 (Milano, 1860), in cui adunò *in fascio le (sue) sparse memorie* ed in particolare alcuni scritti che si riferiscono alla *universale rigenerazione dell'agricoltura*; fra questi, le cinque lettere al Sig. Campbell.

(2) – *Giornale dell'I.R. Istituto Lombardo di scienze e lettere e Biblioteca italiana compilata da vari dotti nazionali e stranieri, Milano, 1847, Tomo XVI, pagg. 171-238.* A semplificazione delle ricerche di coloro che volessero leggere le interessantissime lettere del Cattaneo, segnalo che il *Giornale* si trova alla Biblioteca Statale di Cremona (collocazione Ri-4); ed anche, come detto alla nota (1), in *Memorie ecc.*, vol. 1, pagg. 199-267 pure reperibile presso la Biblioteca.

Nella terza Cattaneo, parlando delle strade, annota che esse divengono assai più dispendiose per l'attiguità perpetua delle acque, e la incredibile frequenza dei «ponti». E' noto il luogo chiamato «i tredici ponti», tra Genivolta e Casal-Morano, perchè infatti la strada da Cremona a Bergamo nel brevissimo intervallo di circa 200 passi (160 metri) varca veramente 13 ponti.

Questa osservazione sottolinea, per noi cremonesi, il giudizio sul riordinamento delle acque che Cattaneo esprime nell'apertura della quarta lettera (Milano, 1 Marzo 1847):

Vi dissi nella lettera precedente che a ridurre in buona coltivazione irrigatoria un mezzo milione d'acri, si dovrebbe investire almeno un miliardo di franchi. Ma non vi dissi che, in fatto, tra noi non siasi profusa somma maggiore.

Il nostro ordine irrigatorio non fu opera d'improvviso getto, nè istituzione che ci pervenisse adulta e sapiente. Prima di far l'opera si è dovuto, per così dire, inventarne il principio. Sotto lo stimolo della necessità, l'intelligenza e il capitale vennero «combinando in un ordine artificiale» i quattro fatti geografici che abbiamo già accennati: - l'indole povera e silicea del suolo; - la sua continua declività; - la siccità estiva del cielo; - la ridondanza estiva delle acque alpine. – Dovendosi operare senza modello precedente, senza direzione generale, senza ajuto di leggi non ancora pensate, e solo per imitazione vicinale lentamente propagata di podere in podere, i lavori dovevano riescire sconnessi e disordinati; spesse volte contrariarsi mutuamente; mancare in un luogo le acque, che sovrabondavano in altro; prendersi da lontana parte, e arrivare con insufficienti altezze quelle che avrebbero potuto prendersi più da vicino. Ciò che rimase, è solo una parte di ciò che si fece e si disfece nel corso di duemila anni, interrotti da tante vicissitudini e tante barbare o semibarbare influenze.

E l'opera finale e presente non può essere così perfetta come avrebbe potuto ordinarsi con disegno premeditato. Come le frontiere delle nostre provincie e le vie delle nostre vetuste città sono tortuose in paragone alle linee rette che vediamo dominare nelle mappe degli Stati Uniti: così, complicati riescono i meandri delle acque sui nostri campi. In alcuni luoghi l'intreccio delle loro direzioni e delle loro altezze è oggetto di curiosità al viaggiatore. Un premeditato disegno non avrebbe lasciato adito a questi sforzi d'ingegno e di capitale. – Non è molti anni che un uomo intelligente propose un riordinamento generale di tutte le acque irrigatorie, nella vista che la spesa, comunque grande, sarebbe lucrosamente compensata dal più regolare riparto. Ma il progetto era incompatibile coi diritti di proprietà d'un grandissimo numero di famiglie.

Con pochissime (o nulle?) variazioni marginali il testo del Cattaneo parrebbe scritto oggi; non le pare?

Bruno LOFFI